

La Carboneria

La Carboneria, società segreta diffusasi molto rapidamente dopo il 1814 in primo luogo nell'Italia del Sud, si caratterizzò per un programma politico volto in primo luogo all'affermazione della monarchia costituzionale. La sua ideologia, tuttavia, fu fortemente intrisa di un umanitarismo liberale e patriottico, e di una ritualità ricca di simbolismi. Riacciando al culto cristiano di San Teobaldo, ovvero dalla lotta degli uomini liberi contro la tirannia, tale società segreta cercava così di presentarsi non in contrasto con la Chiesa cattolica. Quella che segue è una sorta di manifesto ideale della Carboneria.

Quando gli uomini credettero di trovare la felicità tra le cittadine mura, e che, per la comune difesa, diedero il comando delle loro forze ad un solo, il quale in luogo di proteggerli e difenderli ne divenne l'oppressore, e [fu] sbandita la civile eguaglianza ed intronizzato il diritto lesivo di dispotismo, di barbarie, di proprietà, e corrotta l'umana specie, viddesi [allora] supplantare alle leggi del vero e del giusto la corruttela dei costumi, la persecuzione e la corruzione dei Buoni. Pochi Sapienti, che nutrivano nel cuore quella morale ne' suoi principi inalterabile né pel variare de' tempi, né pel succedersi delle generazioni, piangendo in segreto, pensarono mantenere intatti ed incorruttibili i sentimenti della sana morale, ed in segreto ancora insegnarono questa scienza ai loro figli, ai pochi degni di possederla, che tramandata quindi di Generazione in Generazione, fu la vera scuola della filosofia giammai corrotta, giammai alterata nel suo vero aspetto. Ecco il sentimento delle Segrete Società Filosofiche; ecco dove senza velame, senza misteri, s'insegna a rispettare i diritti degli uomini ed a sostenerli. [...]

Non ultima sorse la Carboneria che, semplificati tanti metodi, non adottò che il semplice linguaggio della Natura. Scevra da qualunque Mistero si presenta agli uomini, che sanno comprenderla, li avvolge nel suo seno purificatore e gl'innalza alla contemplazione della mai variabile natura, all'amore degli uomini senza distinzione, all'odio dell'oppressione e del dispotismo, alla cognizione del bene, che sia utile alla Società, e conferma l'ordine generale del vero e del giusto.

Nelle sue B[aracche], dove s'insegna agli uomini il vero metodo di vita morale, loro dà anche norma, [come] debbano nelle Civili Società diportarsi, come spargere i lumi di Verità e disseminare ovunque i lumi della vera filosofia ed il diritto della Eguaglianza.

A questo nome venerato di Eguaglianza si arresti il Buon Cugino. [...]

Ciocché importa in ultima analisi si è, che i Carbonari sono eguali, ma subordinati alla legge ed ai funzionari, ch'essi stessi si sono prescelti, perché la Legge venga osservata.

Se adunque non si obbedisce che alla Legge, vi sarà di diritto chi questa legge rappresenti, ed ecco donde nasce l'Ordine e la Gerarchia troppo necessaria in qualunque corpo morale.

Non sarà rappresentata la Legge arbitraria. Guai che i C[arbonari] si sieno prescelto uno che non li regoli a norma dei trattati, ma se anche si fossero ingannati nella scelta, e che l'eletto a rappresentarla ne abusasse, la legge stessa anche per questo parla, ed ogni Carbo-

naro avrà diritto di fargli rendere ragione delle opere sue, di farlo giudicare come un altro semplice Carbonaro, e lo farà discendere da quello stesso grado, cui per bene dell'Ordine innalzato lo aveva. Ecco qual è dunque l'eguaglianza, essendo in diritto di ciascun Carbonaro di reclamare la Legge e vivere sotto la di lei protezione.

La Legge è una Madre, che con occhio imparziale rivolge lo sguardo a qualunque de' suoi figli, che ha in ogni evento il diritto di ricorrervi.

Niun'altra norma si ravvisa nel nostr'Ordine, e tutti siamo legati in eguale distanza con quel filo mistico, che in suo vero significato altro non è che l'amore reciproco.

Questo amore, che tenacemente lega i nostri cuori, non ci distrae però dall'amore di que' Pagani, che suscettibili sono di appartenere alla nostra Società, in ragione della suscettibilità loro d'essere perfezionati. Da ciò nasce in noi l'obbligo della propagazione dell'Ordine nostro, nel vederlo diffuso su tutta la superficie della terra. [...]

Il vero mezzo onde questa luce sia con profitto diffusa, sarà che i Carbonari mostrino [ai] Pagani un onore senza macchia, una virtù senza difetto, una probità irrepreensibile.

Fonte: P. Casana Testore – N. Nada (a cura di), *L'età della Restaurazione. Reazione e rivoluzione in Europa. 1814-1830*, Loescher, Torino, 1981, pp. 82-84.